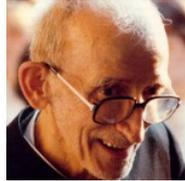


« 13/11/2010 – “Ti ho chiamato figlio. Essere genitori senza restrizioni” con Antonio Fatigati (1)

13/11/2010 – “Ti ho chiamato figlio. Essere genitori senza restrizioni” con Antonio Fatigati (2) »

L'Eucarestia (22)



La Comunione

1. Se la Messa fosse unicamente sacrificio di Cristo e della Chiesa universale, terminerebbe con la consacrazione. Offerta sua che coinvolge la Chiesa.

Ma la Messa è destinata ad essere il sacrificio del sacerdote e dei presenti. La Comunione termina il sacrificio facendolo proprio individualmente. Il sacrificio non può fare a meno di penetrare nelle anime. Devono unirsi a Cristo in un gesto intimo, devono ricevere la forza del sacramento per conseguire la pienezza. Gesù viene a unire al suo sacrificio, viene a incorporare il comunicante, prende la sua vita in lui, la nutre.

2. Gli ebrei facevano il pasto sacro, rito che consumava la Alleanza (*Es 24,11*). Godere dei beni dati da Dio, testimonianza della loro unione con Dio e tra di loro.

Istituendo l'Eucarestia Gesù ha mantenuti tutti gli elementi del pasto ebraico e ha dato una pienezza di significato, lo ha stabilmente associato al sacrificio. Scegliendo il pasto pasquale fa capire che è il vero agnello il cui sangue salva gli uomini.

Si prepara il pasto degli ultimi tempi (senso escatologico)

3. Necessità vitale della Comunione. “Se li rimando digiuni verranno meno”. Senza Comunione non c'è vita cristiana.

Fame – bisogno – non poter vivere – gusto.

È sorgente di forza – andare – peccatore pentiti.

Sorgente di vita divina: un prolungamento del mistero della Trinità. La vita divina è quella posseduta dal Padre, scesa in Gesù e in noi. Siamo assimilati a Cristo. Ogni comunione ci rende sempre più figli.

Comunione = fusione d'amore. Vivere per Gesù nel più alto grado di intimità.

Unione al Corpo Mistico. Cristo è inseparabile dalla Chiesa – è segno della comunità – questa si rinnova, si ricostruisce. È fonte di carità. È fonte di santificazione corporale: irradia lo Spirito Santo. Il corpo è nobilitato dalla sua nobiltà. Riceve una nuova consacrazione perché diventa più completamente il tempio di Dio, la dimora di Cristo e

della Trinità. Conferisce un carattere più sacro al corpo umano, ma richiama a un maggior rispetto di sé perché sia trattato secondo il suo destino di santità ed esclude ogni impiego del corpo come strumento di piacere illecito, ché la castità è più di una legge puramente morale, è un'esigenza dell'essere umano diventato tempio della divinità. Ogni profanazione del corpo è profanazione di un tempio. Il corpo deve restare puro perché appartiene a una persona umana e condivide la nobiltà di questa persona, ma soprattutto perché è costituito a dimora divina, accogliendo in sé la persona divina del Figlio e la intera Trinità. L'attività corporale deve essere messa a servizio del Signore e della Chiesa e le sue sofferenze offerte per la salvezza dell'umanità. La Comunione tende a mobilitare il corpo umano come il corpo stesso di Cristo era stato impegnato nell'opera redentrice. Anche un effetto secondario: la protezione e il miglioramento della salute – *ad tutamentum mentis et corporis* - anche nel viatico. Pone poi nel corpo il germe della risurrezione futura.

Fonte di pace. Rinnova l'alleanza di Dio con l'umanità. Perdono dei peccati – amicizia divina – ospite – sicurezza della sua presenza e della sua forza.

4. Presenza di Maria SS. Dà lei Gesù al comunicante, mediatrice. L'Eucarestia è l'unico sacramento in cui può dare suo Figlio in persona. E ci invita ad accoglierlo – ed è modello di accoglienza. Da essa si può ottenere la grazia di un'accoglienza calorosa, generosa, di fede viva, di amore, di intimità.

Questo articolo è stato pubblicato domenica 7 novembre 2010, alle ore 07:00 e classificato in 50° anniversario, Rubriche. Puoi seguire la discussione su questo articolo attraverso il feed RSS 2.0 (Cosa significa?) Non sono ammessi commenti o ping a questo articolo.